

Franco Gallo

Poesia e pratica poetica a Crema: *addendum* III

Allegato:

**Una nuova tavola rotonda: bilanci,
prospettive, sensazioni sulla poesia locale e non**

Con la precedente trattazione abbiamo di fatto concluso la sia pur sommaria presentazione delle variegate personalità del gruppo seminale della poesia cremasca off degli anni Settanta, capace come documentato sia di continuare il suo proprio percorso senza compromessi, sia, a vari livelli, di contaminare soggetti più giovani.

Proprio sul tema della scena locale, della sua ricostruibilità odierna e della sua memoria, abbiamo potuto di nuovo raccogliere il parere degli amici poeti in una nuova tavola rotonda che riprende i temi di quella già svolta nel 2018 nel saggio iniziale di questa rassegna.

Segue il resoconto di questo incontro¹.

FRANCO GALLO. Ringrazio tutti i presenti per la disponibilità. Con voi oggi, vorrei toccare tre punti: i vostri nuovi orizzonti di scrittura e il confronto, che so in essere, con una nuova generazione di poeti locali² (dove un grosso tema, visto l'ampio viaggio mentale e culturale in corso quarantacinque anni fa, è se siano più locali le generazioni moderne iperconnesse o parti delle passate in fuga costante dalla loro storia e appartenenza); la ricostruibilità di una mappa degli spazi della poesia a Crema tra il 1970 e oggi, riferendomi sia al privato sia al pubblico, allo spontaneo e all'organizzato (anche in riferimento al progetto complessivo di sviluppo del lavoro che ho suggerito); le possibilità di nuove manifestazioni e nuovi interventi per la diffusione pubblica della poesia, nel quadro della ricerca di una diversa identità di Crema come polo culturale. Conoscendo la vostra versatilità, mi aspetto comunque la sovversione di tutti questi temi e il possibile affiorare di qualcosa di completamente diverso...

IVAN CERUTI. Vorrei cominciare da una riflessione sul primo punto, certificando che quei confronti con nuove generazioni poetiche di cui parli sono effettivamente in corso. Però non sono certissimo che l'iperconnessione delle nuove generazioni sia superiore a quella della nostra anch'essa esposta alla stessa connettività.

¹ Si ringrazia Tiziano Guerini per l'essenziale sforzo organizzativo per realizzare questo incontro, svoltosi nel tardo mese di luglio del 2021, e per la partecipazione. Gianpaolo Guerini si unisce al dialogo mentre è in corso, per un inconveniente di viaggio. Tiziano Ogliari non poteva esserci di persona: i suoi interventi *post festum* chiosano il dialogo e lo rilanciano.

² All'atto della composizione di questo articolo, il gruppo Cappelli-Ceruti-Guerini-Ogliari era in parola per realizzare una serata di letture e performance poetiche in comune con il gruppo di più giovani poeti locali *Poemastri* (per i quali cfr. la pagina Facebook <https://www.facebook.com/poemastri/> e le varie notizie reperibili online sulle loro azioni poetiche; link consultato il 25.07.2021).

DIEGO CAPPELLI. Non si tratta tanto di una omologazione, ma di una ricodifica del nostro pensiero (nel senso che gli strumenti della tecnologia e della rete sono oggi ubiquitari, e lì la nostra poesia oggi vive); però la nostra generazione ha vissuto la poesia principalmente in una serie di spazi urbani che oggi sono sostanzialmente scomparsi.

IVAN CERUTI. La nostra prima lettura pubblica, a mia memoria, è avvenuta a Pianengo alla Biblioteca, e poi al Cortile della Lega a Crema, dove siamo stati ampiamente criticati perché la poesia, che era attesa come dotata di contenuto politico esplicito, non era stata percepita come tale e quindi da quel momento alcuni spazi ufficiali della cultura politica della sinistra rimasero off limits per il nostro gruppo.

FRANCO GALLO. Però mi sembra chiaro che la vostra poesia, e gran parte di quella di Correnti come rivista, avessero un riferimento politico esplicito.

IVAN CERUTI. Certo, però più di ordine morale e di valori che di schieramento ideologico.

DIEGO CAPPELLI. Il tema dei luoghi della città come luoghi politici e poetici insieme è quello che ci ha portato a frequentare e popolare gli spazi più diversi. Come ha detto una volta Ferlinghetti, se per parlare di poesia è impossibile essere seri, ed è meglio non parlare troppo di chi è morto o lo sarà prima di altri, ma cercare di pensare al futuro e quindi di pensare a come ripopolare poeticamente le città.

IVAN CERUTI. Ciò che noi facevamo di diverso rispetto alle generazioni recenti, era in parte dettato dai media (ciclostile, lettura, happening in presenza, autoproduzione) e favorito dalla presenza di un pubblico più sensibile. Può essere che al tempo esistesse una maggiore attenzione all'espressione della poesia, come se fosse un dono poter scrivere e creare e farne testimonianza ad altri.

DIEGO CAPPELLI. Come diceva Jack Hirschman, il mondo sarà migliore quanto l'arte sarà regalata. Anche Ferlinghetti ha sostenuto che una rivoluzione nella poesia moderna non può aspettare a lungo, perché il nostro è un tempo in cui la poesia è un faro nella notte sempre più scura.

IVAN CERUTI. Sono d'accordo, purché la poesia sia rivoluzionaria in se stessa, mentre non vedo la possibilità di farla diventare uno strumento del cambiamento politico. Mi chiedo se però la rivoluzione della poesia sia dare conto del disfacimento apparentemente inevitabile della nostra società o se debba suggerire una trasformazione sociale e politica.

DIEGO CAPPELLI. La poesia deve fare entrambe le cose. Il ruolo della poesia però dovrebbe tornare a essere quello che le spetterebbe in una società dove le sia riconosciuto un ruolo sociale specifico.

IVAN CERUTI. Forse quel ruolo oggi non è più possibile. Ci sono moltissime manifestazioni pubbliche sulla filosofia, l'economia, la teologia, la sociologia; la gente sembra volere una riflessione razionale sul senso, non un suggerimento di potenzialità emotive ed espressive alternative. La poesia non fornisce una gamma di soluzioni possibili, ma rimanda il fruitore ai suoi problemi. Rimanda alla solitudine, però una solitudine autentica.

DIEGO CAPPELLI. La poesia è un faro, sempre per riprendere un'espressione di Ferlinghetti: dunque fa vedere dove ci sono gli scogli (scogli che si potranno evitare: mentre la poesia però non ci aiuta a guidare la barca).

[TIZIANO OGLIARI]. L'8 novembre 1979 inviai a Gian Paolo Guerini, dalla fureria del Distretto Militare di Treviso dove svolgevo il servizio di leva, una lettera, parte iniziale di quella corrispondenza da cui Franco Gallo ha tratto la Figura 4 di questo testo, in cui scrivevo: "I poeti falliscono in ogni scrittura, si annientano quando si determinano nella scrittura. Il poeta non ha funzione: attende alle tendenze; dà alle parole infinite tendenze, un andare verso un verso, senza alcuna fine". Più che una "finalità senza fine" alla Kant, direi un'"apocalisse senza éschaton" alla De Martino, che avviene in ogni parola.

IVAN CERUTI. Io credo infatti che la poesia sia qualcosa che accade, in cui il linguaggio agisce; e quindi la responsabilità della nostra poesia è limitata, o meglio la nostra responsabilità verso la poesia che creiamo in parte svanisce perché la poesia accade.

FRANCO GALLO. Vorrei portare la vostra attenzione, dato che so che siete in contatto con poeti più giovani per possibili eventi comuni, su questo punto: se non sentiate, al di là della differenza generazionale, una differenza di contesto di origine della poesia. La vostra ricerca si è sviluppata nella prima epoca dell'alfabetizzazione di massa, dove l'accesso alla lettura e alla scrittura e il momento sociale della contestazione hanno portato al bisogno di riappropriarsi della cultura come fattore non di omologazione alla tradizione, ma di libera rielaborazione formale e morale. La forma della pubblicizzazione della poesia mediante blog, social media etc. rimanda molto di più all'uso già strutturato di canali e ambienti che hanno una loro grammatica intrinseca che non viene messa in discussione.

IVAN CERUTI. Poesia a strappo ha rappresentato il punto di arrivo di questa idea della liberazione della poesia da tutti e per tutti. Il gesto stesso di curare un testo che potesse essere esposto e pubblicamente scelto impegna l'autore alla più grande attenzione. Invece ho l'impressione che l'impiego dei canali digitali comporti più automatismo e minore cura.

[TIZIANO OGLIARI]. Però l'Umwelt, l'ambiente organico della poesia, è stare in un indefinito senza via d'uscita, ed esserne testimone. Per uscirvi senza riuscirvi, e siccome per uscirvi vi si deve rientrare, fu intorno alla fine degli anni Ottanta che presi la decisione scrupolosamente ecologica di non leggere più in pubblico: il reincantamento fonico del mondo, come si potrebbe più o meno scherzosamente definire la lettura pubblica, è una metanoia che in ogni caso occulta quel che comunque con difficoltà la parola dispone. E quindi anche la liberazione della poesia attraverso la sua pubblicizzazione e democratizzazione non è priva di rischi...

DIEGO CAPPELLI. La stampa del testo preso da Internet sarebbe l'equivalente digitale dello strappo; però manca la dimensione concreta e sensuale del prendere in mano il testo e appropriarsene.

IVAN CERUTI. Torniamo sul tema dell'iperconnessione. Anche noi non possiamo negare che i media digitali come strumento siano utili, forniscano testi gestibili e facilmente reperibili. Però manca qualcosa rispetto alla corposità del libro; soprattutto per chi come noi ha creato libri che sono, tra l'altro, oggetti limitati nella circolazione e nel numero...

DIEGO CAPPELLI. Il limite è intrinseco agli strumenti. Gli strumenti sono assai funzionali nella loro velocità alla necessità di risposta e forniscono informazioni da digerire rapidissimamente. La ripetizione e la lentezza sono bandite. La fruizione meditata è sostituita dall'uso frenetico.

IVAN CERUTI. La poesia invece è lenta. Il medium della scrittura è per sua natura faticoso.

FRANCO GALLO. Il medium lento induce alla riflessione e all'autonomia di pensiero. Internet con la sua velocità e le sue risposte sempre pronte è come un padre al quale possiamo affidarci sempre, senza contestare mai. Attiva un bisogno di essere curati, di avere un padrone che faccia per noi, che è stato per tanto tempo incentivato nel nostro sistema sociale e culturale.

DIEGO CAPPELLI. Per questo la poesia è sempre impegno e ricerca di emancipazione; su questo, citando sempre Ferlinghetti, ho scritto una poesia polemica³... (legge la poesia in nota). Un testo del 1977 uscito su "Punto a Capo", che rivendicava la natura di impegno della poesia tout court, senza riferimento alla presa di posizione ideologica.

IVAN CERUTI. Bruciamo, consumiamo parola; non la curiamo più. La cura della parola è invece essa

³ D. Cappelli Millosevich, *L'impegno della Poesia*: «È difficile dialogare / o monologare / sui perché della Poesia, / essendo diversi / e con svariate elezioni per ognuno. / Sull'impegno invece! // Ferlinghetti interrogato sulla questione: / "Solo i morti non sono impegnati e, / che io sappia, / i morti non scrivono poesie!" / Che intendeva dire? / Quel che ha detto!» (da *Poesie antiaeree*).

stessa impegno.

FRANCO GALLO. Quarant'anni or sono abbiamo avuto l'occasione di riutilizzare gli strumenti della tecnica del tempo in modo innovativo; non c'erano schemi preorganizzati che suggerivano alle persone come essere (superficialmente!) profondi (Facebook, i blog, i CMS che creano siti preconfezionati). L'organizzazione del contenuto dipende strettamente dalle forme disponibili, a meno che non se ne vogliano creare di nuove...

IVAN CERUTI. L'unico modo di affrontare la poesia è farla, perché si impara solo dall'azione e dal confronto con la realtà. Le forme che abbiamo sperimentato, sono frutto di esperienza, prima che di riuso o imitazione.

GIAN PAOLO GUERINI. La poesia non deve necessariamente essere lenta, come il disgraziato convoglio che mi ha portato qui, e fatto arrivare mentre Ivan ne parlava, quasi che fosse una sua qualità intrinseca; in realtà credo che soprattutto stia ferma. Ciò non interrompe mai il percorso della poesia; la poesia ha semplicemente la capacità di fermare il tempo e far ripartire poi il tempo, quando la scrittura è finita.

FRANCO GALLO. La scrittura è una forma di sospensione del tempo, un passaggio dalle occupazioni utili a quelle prive di uno scopo. Mi chiedo come la facilità di ottenere risultati di scrittura di ogni tipo, grazie ai moderni strumenti di scrittura assistita, non focalizzi anche la scrittura in vista di uno scopo.

GIAN PAOLO GUERINI. Io ho utilizzato strumenti di composizione assistita; sono orientati a produrre un testo compatto, efficace, perfetto; è necessario ravvivare i loro risultati introducendovi scarti ed errori, a patto di riconoscere la logica del loro funzionamento per smontarla, perché altrimenti non si introducono che variazioni.

IVAN CERUTI. Il poeta però non trova differenze, se ha un blocco creativo. Potrà comunque produrre un testo, ma un testo non suo.

GIAN PAOLO GUERINI. Tra le tecniche utili c'è l'uso dei software di dettatura; la storpiatura inserisce anche errori d'autore, e il flusso non sempre logico è preziosamente preservato.

DIEGO CAPPELLI. Anche la registrazione vocale sul cellulare può essere utile...

IVAN CERUTI: ... e le note sul telefono...

GIAN PAOLO GUERINI: ... anch'io prendo note, ma continuo soprattutto a usare il notes.

DIEGO CAPPELLI: La nostra generazione è transitata dentro una dimensione nuova caratterizzata da tutti questi vari supporti e strumenti, ma noi ci prendiamo sempre molto tempo per produrre. Oggi la facilità di riempire il testo è molto più grande. Mi chiedo se chi inizia oggi operi con la dovuta attenzione artigianale.

GIAN PAOLO GUERINI: Tuttavia la velocità a volte è un'esigenza di coerenza con il tipo di intervento: anch'io avevo questa esigenza con il Théâtre du Silence, di editare rapidamente e in forma ben distanziata la rivista⁴. D'altra parte, è anche vero che il tempismo della presenza è sempre occasionale. In dal primo al senza numero ho scritto una lunga sequenza, dove alla domanda su che ore siano si risponde quali ore non sono (tutte quelle che non sono rispetto a quelle che erano al momento della domanda): sempre in tempismo e verità rispetto alla domanda, ma senza attinenza reale al bisogno che quella proponeva. E con la possibilità molto concreta che a un certo punto siano proprio quelle

⁴ Capitale impresa della scena *off* italiana, completamente disponibile oggi sul sito dell'autore: http://www.gianpaologuerini.it/a_aboutme/2_biblio/pdf/teatrodelsilenzio.pdf; http://www.gianpaologuerini.it/a_aboutme/2_biblio/pdf/tds_bollettino.pdf; http://www.gianpaologuerini.it/a_aboutme/2_biblio/pdf/tds_dossier.pdf (link consultati il 23.07.2021).

ore che si sta dicendo che non sono...

FRANCO GALLO. La scena dello spazio interconnesso e multimediale è libera, ma anonima e troppo grande; la città, pur nella sua disattenzione e nel suo rapporto spesso freddo con la poesia, può essere provocata in modo mirato obbligando le persone alla reazione o all'attenzione.

DIEGO CAPPELLI. Inscenare l'evento poetico in città significa impaginarlo. Gianpaolo ha tradotto questo modello di impaginazione nella cura minuziosa delle sue pagine.

GIAN PAOLO GUERINI. Io posso scrivere solo nell'intelaiatura specificamente progettata di una pagina. In questo gli strumenti moderni hanno aiutato enormemente.

FRANCO GALLO. Quindi il problema è come reimpaginare la poesia nella città, ora che abbiamo fatto il punto sulla storia della pratica poetica locale? In effetti è un problema di politica culturale.

DIEGO CAPPELLI. A seguito dell'interesse manifestato da "Insula Fulcheria" e dalla città per il nostro lavoro, abbiamo più volte valutato con gli amici di riprendere il tema dell'associazionismo culturale per rimettere al centro la proposta della poesia e della performance nel contesto cittadino. Non riproporci soltanto con le pratiche del passato ma riattualizzarle: con lo streaming, con gemellaggi con altri soggetti analoghi, e soprattutto attirando tutte le voci nuove e antiche in uno spazio che oggi avrebbe meno connotati di divisione ideologica.

TIZIANO GUERINI. Una nuova proposta della poesia di strada? Anche in riferimento a come oggi Crema sia meta di un turismo che ne scopre la specificità di luogo? Se cioè Crema fosse un luogo prevalentemente poetico...

DIEGO CAPPELLI. Ricordo un dispositivo realizzato da Elio Chizzoli per i primi eventi di Poesia A Strappo, una sorta di pedana zebraata simile a quella dei vigili urbani, dove il poeta, leggendo, comanda il flusso dell'attenzione urbana... un arredo facilmente disseminabile per una mappatura poetica del territorio nel corso di una manifestazione.

GIAN PAOLO GUERINI. Un nuovo modo di rendere pubblica e viva la poesia nella città deve fondarsi secondo me sull'idea di fare manifestazioni di più giorni, adeguando l'idea del festival. Bisogna però trovare i mezzi opportuni per andare oltre l'autoreferenzialità di un pubblico di soli estimatori a loro volta poeti. Il pubblico della poesia è limitato, poco ampliabile.

TIZIANO GUERINI. Importante è individuare manifestazioni adatte alla realtà di oggi. La proposta per più giorni può anche cadenzarsi attraverso diverse occasioni, con un tema unificante, come per esempio I Manifesti di Crema⁵.

DIEGO CAPPELLI. Una ripresa della dimensione pubblica potrebbe consistere nel mappare i tanti luoghi pubblici e privati, oggi anche tanto trasformati, dove si è fatta e vissuta poesia: dal circolino ARCI a Castelnuovo, a case private come quelle di Giobico o Angelo Noce, al bar Crema in via Mazzini...

TIZIANO GUERINI. ... e lo spazio del porticato sotto il Comune di Poesia A Strappo, gli Stalloni, il chiostro del Sant'Agostino, l'auditorium di Santo Spirito e Santa Maddalena...

FRANCO GALLO. ... e il negozio di Elio Chizzoli, o un vernissage in uno studio di Piazza Istria e Dalmazia dove Alberto Mori⁶ fece un reading con Matthias Reuter...

IVAN CERUTI. ... o il teatro di Romanengo e altri luoghi sul territorio, magari per una manifestazione

⁵ Nota manifestazione locale che congiunge ospiti famosi, temi di attualità e protagonisti locali, di cui T. Guerini è parte in causa.

⁶ Per questo e altri riferimenti a diversi luoghi, cfr.

<https://www.albertomoripoeta.com/sites/default/files/ALBERTO%20MORI%20BIOGRAFIA%20COMPLETA%20ok.pdf>, consultato il 24.07.2021.

integrata, o l'ex-salone di Raffa Arredamenti dove io feci un'installazione⁷...

[TIZIANO OGLIARI]. ... e in quell'occasione io presentai un lavoro dal titolo "ovvero la balena" che partendo dal Moby Dick di Melville come buco nero, attraeva altri testi verso un imprevedibile orizzonte degli eventi, attraverso un coesivo, saltabecante blob. Una sorta di evocazione sciamanica delle interiora, del ventriglio della letteratura e del pensiero gorgogliante, come se venisse su da un sensoso, a volte non sensato, borborigmo. Il che dà la portata della ricchezza dell'allora possibile...

DIEGO CAPPELLI. Se è necessaria la ricaduta sul territorio, questa mappa dei luoghi e degli eventi dovrebbe essere ricostruita e potrebbe essere un programma di lavoro come quello che Franco Gallo suggerisce. E potrebbe anche passare in rassegna le tante forme diverse di pratica poetica agite in questi luoghi, con il supporto di tutte quelle voci, anche solitarie, che hanno continuato e continuano nel tempo a fare poesia.

GIAN PAOLO GUERINI. Nel rapporto con le nuove generazioni di poeti che vorremmo intraprendere, sarebbe importante intercambiare i testi, produrre un livello di relazione proprio sul tema del testo mediante note di lettura o di scrittura parallela reciproche.

[TIZIANO OGLIARI]. In questo esame reciproco, o al livello di nuovi eventi pubblici, personalmente vorrei presentare le fatiche opificinali poi trasudate nel testo, più che il testo stesso; vorrei astenermi dal leggere componimenti che potrebbero suonare, passati dal respiro, come gli esoscheletri che rimangono a valle di una mutazione che resta celata. Anche per evadere (transitivo e intransitivo, vi prego!) la coazione all'egolatria della Rete e dei nuovi media, che configurano la conoscenza come un prêt-à-porter e legittimano l'astensione dal profondo. Bisogna togliere al testo il suo rapporto con una superflua ascendenza autoriale scavandogli solchi all'altro intorno, per coglierne finalmente la natura di confluenza di sopravvenienze e infravvenienze. Il che ci permette di uscire anche dalla tentazione permanente e predatoria alla omeostasi del sé e riprendere l'evento della parola come fenomeno esterno, composito, illogico, disarticolato; solo allora ha senso il rapporto tra poesia e luogo.

DIEGO CAPPELLI. Centrale è allora la mappa dei luoghi della città dove la poesia si è fatto evento, per pensare a eventi in quei luoghi...

TIZIANO GUERINI. ... e anche per capire che ne è oggi di quei luoghi, che cosa ci si fa...

FRANCO GALLO. ... e farne memoria fotografica, magari in un catalogo e in una mostra! Per usare appieno la forza delle nuove forme di interconnessione, si potrebbe creare poi un portale della poesia cremasca recente che connetta le risorse esistenti e sviluppate, come il sito di Gian Paolo Guerini o quello di Alberto Mori⁸, preservi l'eredità digitale di Correnti e diventi ospitale anche per le nuove voci. Sono veramente curioso di vedere se dopo il vostro auspicabile incontro con poeti più giovani, nel medio termine, possa capitare davvero qualcosa del genere. Vi ringrazio fin da ora del vostro contributo.

⁷ Cfr. F. Gallo, *Poesia e pratica poetica a Crema: addendum II*, cit., p. 136.

⁸ <https://www.albertomoripoeta.com> (consultato il 25.07.2021).